

## **Eduardo Missoni**

### **Gli scout di Fidenza sulle strade del mondo,**

in:

Ivano Sartori, *Il Grande Gioco. Gli scout a Fidenza dal dopoguerra a oggi*, G.Menta, Fidenza, 2003

Nel 1907 Lord Robert Baden Powell riunì ventidue ragazzi tra i tredici e i sedici anni di diverse classi sociali sull'isola di Brownsea. Era il primo campo scout; da lì prese vita quello che sarebbe diventato il più grande movimento giovanile del mondo. Anticipando persino la costituzione della Società delle Nazioni, lo scoutismo proponeva ai ragazzi di sentirsi "cittadini del mondo". Almeno mezzo secolo prima che la comunità internazionale iniziasse a dibattere sulla sostenibilità dello sviluppo, ovvero sulla possibilità che le future generazioni potessero godere di una qualità della vita e di un ambiente almeno pari a quella dei loro padri, nel suo testamento spirituale Baden Powell incitava i giovani a "lasciare questo mondo un po' migliore" di come lo avessero trovato.

Quarant'anni dopo, nell'immediato secondo dopoguerra, quando in Italia lo scoutismo può nuovamente rivolgersi liberamente ai ragazzi dopo l'eroica sopravvivenza nella clandestinità cui il fascismo l'aveva obbligato, a Fidenza come in molte altre realtà italiane, si ricomincia. L'atmosfera è un po' quella del comitato civico e l'esteriorità ha del paramilitare; è solo un primo esperimento, ancora una parentesi. "Cercasi ragazzi per formare gruppo scout" e di lì a poco la costituzione della prima squadriglia libera di Fidenza: le volpi. Era il 1958. Ivano Sartori ripercorre la storia della sua Fidenza attraverso l'evoluzione dello scoutismo locale, che poi è la storia di ragazze e ragazzi che attraverso il "grande gioco" diverranno donne e uomini con responsabilità nell'AGI e nell'ASCI e quindi dopo la fusione delle due associazioni – nel 1975 – nell'AGESCI l'associazione delle guide e degli scout cattolici italiani che insieme alla non confessionale CNGEI fa riferimento al movimento scout mondiale, un movimento che non riconosce barriere di religione, di colore, di cultura, di classe sociale, presente in 216 paesi e territori.

"Con l'aiuto di Dio, prometto sul mio onore" ovunque, al momento di pronunciare la sua promessa lo scout si rivolge all'Essere supremo così come lo conosce attraverso la propria cultura e la propria religione, ma promette su sé stesso, sul proprio impegno, mettendo in gioco la propria credibilità, e orientando la propria vita al servizio della collettività e del prossimo "in ogni circostanza", per questo il suo motto è "essere pronto". Ma la legge che s'impegna a rispettare non è una legge prescrittiva; nell'educazione scout non ci sono obblighi o divieti, solo obiettivi personali da raggiungere, valori da vivere appieno. Come la lealtà, l'amicizia e la fratellanza universale, il rispetto della natura, la cura di sé, l'essenzialità, valori appresi camminando sotto la pioggia, con i piedi che fanno male, eppure cantando; giocando, ridendo e pregando la sera intorno al fuoco; dormendo "al cader della giornata" insieme sotto la tenda o all'addiaccio sotto un cielo intensamente stellato; facendo "servizio" nel gruppo scout o a sostegno delle famiglie e delle persone più svantaggiate; aprendosi al mondo.

Anche lo scout di Fidenza gira l'Italia, conosce l'Europa, si gioca nel volontariato, trasferisce inevitabilmente in politica il suo impegno per una società e per un mondo "un po' migliore". Poi s'interroga sui tempi che cambiano e con quelli i ragazzi: quelli di oggi non sono più come quelli

d'un tempo? Navigano in internet senza partecipare al mondo, la loro vitalità e le loro curiosità si spengono davanti alla televisione accesa. Mentre lunghe liste d'attesa impediscono ai più piccoli di iniziare l'avventura scout nel *bosco* e nella *giungla* sotto la guida del "lupo anziano", un numero crescente di gruppi scout europei lamenta il distacco degli adolescenti o il ridotto numero di adulti disposti a dedicare volontariamente gran parte del loro tempo all'educazione dei futuri cittadini del mondo.

Forse il richiamo viene meno perché dello scoutismo si parla poco e a volte chi ne parla non lo conosce, comunicando luoghi comuni e stereotipi. In una civiltà mediatica una realtà la cui immagine è distorta o comunque di gran lunga inferiore al suo significato e grandezza reali, è perdente.

Se un genitore può desiderare di mandare una figlia o un figlio ai "lupetti" semplicemente per ricavarne del tempo per sé, l'adolescente sceglie ormai da solo. Per i giovani privilegiati dei ricchi paesi del nord del mondo avventura e vita all'aria aperta non sono più prerogative dello scoutismo, esiste un'offerta estremamente differenziata di proposte alternative per lo svago, lo sport e la crescita personale. Mentre alcuni rimangono indifferenti alle inquietudini suggerite dalla globalizzazione, altri reagiscono con il rifiuto anche violento, ma molti ricercano risposte alternative ad una società che nulla sa offrire alle loro speranze e ai loro ideali e gridano che "un altro mondo è possibile!"

Ancora una volta lo scoutismo sa e deve rispondere a quelle ragazze e quei ragazzi, offrendo nella sua unicità di movimento globale e locale a un tempo lo spazio per impegnarsi nell'umanizzazione della globalizzazione, da protagonisti. Lo scout di Fidenza è sorella e fratello dello scout africano impegnato nella dura battaglia a fianco della sua comunità locale contro l'AIDS e le malattie della povertà e dell'esclusione; è parte integrante dell'avventura marinara del "veliero della pace" che con un equipaggio misto di scout e di giovani di altre associazioni preparati nelle tecniche di mediazione e soluzione dei conflitti, tocca i porti delle aree più *calde* del Mediterraneo; collabora con gli altri giovani e gli scout in prima linea nella difesa dell'ambiente; partecipa ai forum globali su internet o ai *jamboree* mondiali che da cent'anni ripropongono al mondo intero la via della convivenza, della solidarietà, della pace.

Convinto, con tutto il movimento globale cui appartiene, che sviluppo non significa solo progresso tecnologico e crescita economica, il nostro scout di Fidenza, inforca ancora una volta la sua bicicletta e insieme a tutte le sorelle e i fratelli scout del mondo e a milioni di altri giovani, pedala verso un futuro migliore, che lui stesso potrà dire di aver contribuito a costruire.